

3. LA FILOGIA

Nel Medioevo i testi antichi di cui si aveva conoscenza venivano copiati e tramandati dagli amanuensi. Questi monaci però non si preoccupavano che la loro copia fosse uguale all'originale, anzi, spesso modificavano i testi antichi per poterli meglio utilizzare a sostegno della religione cristiana.

12

Gli umanisti hanno un atteggiamento del tutto diverso. La loro passione per la cultura latina e greca li spinge a cercare nelle biblioteche dei conventi gli antichi manoscritti per recuperarne la forma e il contenuto originari.

Francesco Petrarca è tra i primi letterati a dedicarsi a questa attività di riscoperta dei testi antichi. Questo

sforzo di recupero però non è facile, perché richiede un preciso metodo per capire se ciò che si legge è davvero qualcosa di antico oppure un'aggiunta posteriore o addirittura un falso. Per stabilirlo occorre un preciso metodo che consiste nello studiare le lingue antiche, confrontare testi della stessa epoca, eventuali varianti di uno stesso libro ecc. Questo insieme di saperi costituisce una nuova scienza che prende il nome di **filologia**. La filologia nasce con gli umanisti e avrà importanti conseguenze nella cultura, nella mentalità e anche nella politica. Ecco un esempio: nel 1400 l'umanista **Lorenzo Valla** pubblica uno scritto che contesta l'autenticità della

13

donazione di Costantino². Nel suo testo intitolato *Discorso sulla donazione di Costantino, contraffatta e falsamente ritenuta vera* Valla, sulla base di argomenti filologici, dimostra che il latino con cui il documento è stato scritto risale a un'epoca di molto successiva rispetto a quella di Costantino, giungendo di conseguenza alla conclusione che si tratta di un falso.

14

La filologia dunque si rivela una scienza in grado di esercitare una notevole influenza, addirittura di mettere in questione il potere temporale dei papi.

² La donazione di Costantino era un documento che in epoca medievale veniva esibito dalla Chiesa per legittimare il proprio potere temporale (cioè non solo spirituale, ma anche politico). Secondo questo documento l'imperatore Costantino, trasferendo la capitale dell'Impero a Costantinopoli, avrebbe dichiarato di lasciare alla Chiesa il dominio politico della metà occidentale dell'impero romano.

Il lavoro di uomini come Petrarca e Valla mostra che con la filologia è possibile guardare al passato prendendo finalmente coscienza che gli antichi romani non sono nostri contemporanei, perché tra noi e loro si frappone un lunghissimo lasso di tempo. Questa comprensione delle differenze determinate dal tempo si chiama **prospettiva storica**. Gli umanisti ci insegnano che il passato va letto nel giusto modo, perché solo collocando gli autori antichi nel loro tempo e quindi distanziandoli, è possibile capire cosa ci accomuna a loro: il significato profondo della parola "uomo".

15

Comprensione capitolo 3

1. Chi copiava i testi antichi nel Medioevo?

2. Verso i testi antichi amanuensi e umanisti hanno:

- Lo stesso atteggiamento, perché sia i primi sia i secondi copiano i testi antichi senza alcuna preoccupazione per la forma originale di quei testi
- Diversi atteggiamenti, perché gli umanisti vogliono ricostruire la forma originaria dei testi antichi, mentre agli amanuensi questo non interessa.

16

3. Come si chiama la nuova scienza che gli umanisti sviluppano e che mira a ricostruire la forma originaria di un testo antico?

4. Che cosa dimostra Lorenzo Valla nel suo *Discorso sulla donazione di Costantino*?

5. Restituendo ai testi antichi la loro forma originaria gli umanisti prendono coscienza dei moltissimi anni che

li separano dai Greci e dai Romani. Come si chiama questa capacità di cogliere la distanza che separa l'osservatore dalle cose osservate?
